

VERSO LE ELEZIONI POLITICHE - ACQUE AGITATE ALL'INTERNO DEL CENTROSINISTRA IRPINO

Collegi, è scontro tra Ppi e Ds

La sindrome De Mita

E Aurisicchio fa la voce grossa

Sempre più difficile, quasi come se fosse una corsa ad ostacoli. Il centrosinistra irpino gioca a litigare, rincorrersi, odiarsi, arrabbiarsi, riappacificarsi e poi lasciarsi. Chissà dove porteranno le ultime vicende, chissà se davvero i Ds riusciranno a "far pace" con il Ppi senza le dimissioni del baffuto segretario Aurisicchio o senza dover ricorrere alla "tutela", non richiesta, degli organismi regionali della Quercia, in chiaro attrito con quelli irpini. La questione è antica: i Ds di via Del Balzo accusano il Ppi - leggi De Mita - di arroganza nella trattativa, di volersi prendere tutto, di dover decidere per gli altri. Accuse respinte da De Mita e, in sua vece, da Pennetta, il segretario provinciale. E' talmente tanto elevata l'incomprensione a livello irpino che, ormai, De Mita sta trattando direttamente, legittimato dalla sua carica regionale, a livello campano, trovando intesa di massima con il collega diessino Nappi, in nome del "centrosinistra da fare e dei tempi ormai ridotti all'osso". Questo ha provocato l'insurrezione del gruppo dirigente irpino, con D'Ambrosio ed Aurisicchio in testa, e la celebrazione di una drammatica direzione Ds al centro sociale, chiusasi con il rinnovo della fiducia al segretario e l'invito a definire la questione nei prossimi sette giorni, riproponendo subito la vicenda-enti. Ci riuscirà, Aurisicchio? Si vedrà. Certo è che, parimenti a quanto si osservò quindici giorni fa, più tempo passa e più si corre il rischio di assistere ad un accordo

pasticcato, dell'ultimo minuto, in chiave puramente elettorale e non politica. Segno è che gli anni trascorsi di centrosinistra in Irpinia, alla fine, non sono stati di livellamento delle tensioni storicamente esistenti tra il blocco popolare, che solo in Irpinia ha una compattezza ed una potenza rilevanti (caso Zecchino a parte) ed un partito, i Ds, che sembrano non riuscire a liberarsi, almeno nel nocciolo duro della dirigenza, dalla sindrome De Mita. De Mita esiste, politicamente - guardando il tutto dall'ottica Ds - al massimo va "combattuto", non "abbattuto" a colpi di bacchetta magica. Quest'ultima tentazione, invece, pare per alcuni irresistibile. La politica non è mai quella delle insurrezioni. Figuriamoci tra alleati, come i Popolari e i Ds sono. Più d'un diessino - e tra questi l'insospettabile Lissa, che s'è definito "l'ultimo dei marxisti" - ha sostenuto saggiamente in direzione che il nemico, ora e qui, non è De Mita, o Mancino, ma Berlusconi. E più d'un osservatore ha notato come tutto l'evolversi della questione non faccia altro che favorire l'avanzata, in Irpinia, del neo centrismo targato Zecchino-D'Antoni-Andreotti. Il senatore di Ariano, che si candiderà alla Camera nel proporzionale, ha insediato ufficialmente il partito in Irpinia e la sua prima uscita pubblica è stata una effervescenza di presenze. Ex Popolari, ex Cdu, ex Ccd e la speranza di cominciare ad avere qualche ex forzista. Avrà il suo peso elettorale, l'Ortensio, in questa pro-

AVELLINO - Siamo ormai alla vigilia della campagna elettorale, anzi per molti aspetti siamo già in campagna elettorale, ma le acque all'interno del centrosinistra irpino continuano ad essere estremamente agitate. Per quello che riguarda i Ds vengono al petto i nodi dell'ultimo congresso provinciale che sancì la sconfitta della componente più ulivista, ma al tempo stesso resituiti l'immagine di un partito sostanzialmente spaccato in due. Da un lato l'anima ulivista, guidata dalla parlamentare Alberta De Simone, dall'altra la componente più critica nei confronti del Ppi irpino e soprattutto della sua gestione demitiana (i popolari in Irpinia - ha di recente dichiarato D'Ambrosio - sono ridotti ad un clan familiare), alla che ha il proprio ideologo nel "vescovo rosso", D'Ambrosio appunto, e che esprime con Aurisicchio il segretario provinciale. Al tavolo delle trattative Aurisicchio ha cercato di fare la voce grossa, mettendo in discussione non la candidatura di De Mita ma l'attribuzione al parlamentare di Nusco del collegio del-



Raffaele Aurisicchio

l'Alta Irpinia, e sollecitando all'amministrazione provinciale l'ingresso in maggioranza dei diessini, ponendo però come condizione il ritorno alle urne. Intendiamoci, entrambe le richieste hanno una loro valida motivazione politica. All'amministrazione provinciale i due candidati per la presidenza sono stati Maselli per i popolari e Aurisicchio per i diessini. Ha vinto Maselli e gli elettori hanno così "boccato" Aurisicchio. L'alleanza fra i due avversari di due anni fa passa attraverso un nuovo patto con gli elettori, un ritorno alle urne. Agli elettori che si espressero allora a favore di Maselli e contro Aurisicchio bisogna orientare per chiedere di esprimersi su una diversa alleanza

politica, che veda assieme diessini e popolari. Ma è altrettanto evidente che non si può chiedere bruscamente agli attuali consiglieri provinciali di maggioranza di deliberare il loro... ritorno a casa. Scontato, quindi, il no del partito popolare, anche se resta da chiarire i numeri dell'attuale maggioranza alla Provincia, dal momento che tre consiglieri provinciali hanno aderito al neonato movimento politico di D'Antoni e Zecchino. Anche il discorso sul collegio da assegnare a De Mita ha una sua logica. Per i diessini, oltre al collegio per la Camera della Bassa Irpinia, con Alberta De Simone, è pronto il collegio senatoriale dell'Alta Irpinia, lasciato libero da Zecchino. Ma

proprio un'eventuale candidatura di Zecchino nelle file di Democrazia Europea e di Franza con il Polo (senza contare la possibilità di accordi di desistenza fra i due) rende quanto mai difficile per il candidato del centrosinistra la conquista del seggio senatoriale nell'Arianese. Legittimo, dunque, la richiesta diessina di analizzare con attenzione l'attribuzione dei collegi, con l'obiettivo di presentare ovunque un candidato vincente, ma che ha finito per suonare come provocazione anti-De Mita ed essere respinta dai popolari. A questo punto si è inserita la segreteria regionale dei Ds, che preoccupata di una possibile rottura delle trattative ha avocato a sé e al livello regionale dei partiti la continuazione della discussione. Aurisicchio ha visto questa decisione come una delegittimazione ed ha presentato le dimissioni, respinte in nome di un equilibrio quanto mai precario. I diessini irpini si sono impegnati, infatti, nel giro di una settimana, a "chiudere" il discorso sugli enti e a proporre le candidature che poi saranno

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

AVELLINO - ALL'ESAME DEL CONSIGLIO IL Q9 E GLI INDIRIZZI DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO

Meno case e più verde nel Prg di Gregotti

AVELLINO - L'urbanistica la farà da padrone nella prossima sessione del consiglio comunale di Avellino. All'ordine del giorno, infatti, dovrebbero figurare l'approvazione del piano particolareggiato della Collina dei Liguorini e le linee e gli indirizzi programmatici per la redazione del nuovo piano regolatore generale. Per quello che riguarda il piano della collina dei Liguorini non dovrebbero esserci problemi. L'impianto predisposto dallo studio dell'architetto Gregotti, infatti, corrisponde agli indirizzi ricevuti dal Consiglio comunale e la maggioranza consigliere ha già manifestato il suo assenso. L'obiettivo fondamentale del piano è quello di ridimensionare le previsioni abitative e di incentivare la presenza di verde pubblico attrezzato. Per raggiungere l'obiettivo sarà perseguita una politica di perequazione e di "scambi" in



Vittorio Gregotti

modo da accorpate suoli privati e suoli pubblici. Prioritaria, poi, la realizzazione della rete cinematica con particolare riferimento agli assi di permeazione. Infine, a fare da volano all'economia della zona, saranno la Silvan Uni-

versity, il cui insediamento è previsto proprio sulla collina dei Liguorini, la nuova sede dell'Enel, una casa protetta per handicappati, residenze per anziani su suoli del "Rubilli". Per quello che riguarda, invece, gli indirizzi

per il piano regolatore generale, la proposta della maggioranza parte dal definitivo accantonamento dello strumento urbanistico firmato dall'architetto Petrigiani e che, pur dopo una serie di "aggiustamenti", continuava ad essere calibrato su una città di circa 75.000 abitanti. La popolazione avellinese, invece, è ormai stabilizzata sulle 56.000 unità ed è questo il dato dal quale partire. L'obiettivo è quello di fare del capoluogo un centro di cultura, turismo, servizi, commercio, sport e servizi avanzati, all'interno di un piano integrato che comprenda anche i contigui comuni di Atripalda, Mercogliano e Monteforte. Per quello che riguarda le singole "previsioni", assumono particolare rilievo quelle relative alla realizzazione del piano urbano del traffico e, quindi, ad una migliore vivibilità cittadina, vale a dire la

Continua in quarta pagina

SECONDO I DATI RESI NOTI DALL'ISTAT

In Irpinia il più alto numero di suicidi

Ci sono notizie che non puoi far finta di ignorare. Notizie che ti colpiscono con la violenza di un cazzotto allo stomaco. Notizie che l'Irpinia non avrebbe mai voluto sapere. L'Istat te la racconta così, nelle venti righe di un comunicato arrivato alle redazioni poco più che una settimana fa. La provincia di Avellino, assieme a quella di Potenza, detiene il più alto numero di suicidi delle regioni meridionali, con sette persone ogni centomila abitanti che scelgono di farla finita, più del doppio della media del Sud (tre suicidi ogni centomila). Sei tentativi di suicidio ogni centomila abitanti avvengono in Irpinia, portando la provincia al secondo posto nella graduatoria delle regioni meridionali (in vetta c'è di nuovo Potenza). Nella provincia di Napoli, penultima nella graduatoria nazionale dell'Istat, c'è un suicidio ogni cinquecentomila abitanti. I numeri hanno un unico, grande vantaggio, quello di parlar chiaro, immediati, diretti, decisi, non come le parole, che puoi interpretare, spiegare, capovolgere e rivoltare. I numeri dell'Istat non lasciano spa-

zio al dubbio e restituiscono una realtà con la quale, vuoi o non vuoi, toccherà confrontarsi. Quando ti chiedi perché una persona ha scelto di suicidarsi di solito non hai risposte. La gara con la tua coscienza a trovarne una che ti metta l'animo in pace è talmente veloce che non fai in tempo a capire quale delle mille ipotesi che hai fatto sia la verità. E la verità, forse, non la saprai mai. Ma se qualcuno si toglie la vita hai il dovere di chiederti perché. Perché lo ha fatto, perché non ha resistito, perché ha vinto il sonno della ragione. Trovare la risposta non sarà facile. Fuor di retorica, è davvero oscuro il percorso che ti accompagna alla morte volontaria. Qualcuno sui giornali commentava parlando di scarso sostegno sanitario, di mancanza di prospettive occupazionali, di stimoli che tardano ad arrivare, di miseria economica che finisce per uccidere la speranza. E' vero, tutto questo è vero. L'Istituto Tagliacarne di Roma proprio qualche giorno fa ha pubblicato una nuova ricerca sulla qualità della vita in Italia e l'Irpinia, inuolte dirlo, non brilla tra le stelle.

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

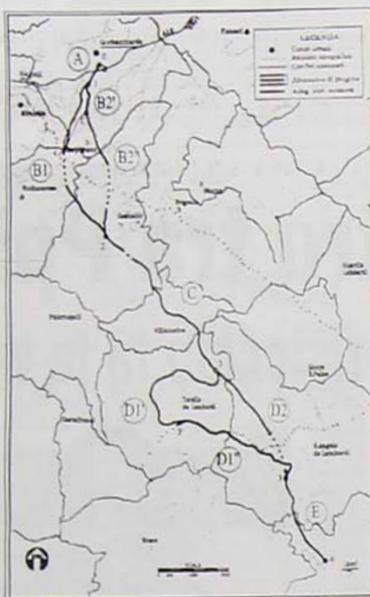
PROVINCIA - PRESENTATO IL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DELL'IMPORTANTE ASSE VIARIO

275 miliardi per la strada tra Grottaminarda e Lioni

AVELLINO - È prevista una spesa di 275 miliardi per la realizzazione dell'asse viario Grottaminarda-Lioni, a completamento della statale Lioni-Contursi Terme, il cui finanziamento potrà essere reperito con l'intesa istituzionale di programma o con il Pon nazionale o con i fondi di Agenda 2000 nel quadro comunitario di sostegno.

Lo studio di prefattibilità dell'importante arteria, il cui tracciato interesserà i territori dei comuni di Grottaminarda, Gesualdo, Frigento, Fontanarosa, Torella dei Lombardi, Sant'Angelo dei Lombardi e Lioni nonché un'area più vasta tra le province di Avellino, Benevento, Campobasso e Foggia, è stato presentato nei giorni scorsi dal Prof. Vincenzo Torrieri, ordinario della facoltà di ingegneria dell'Università di Napoli, al presidente della Provincia, Maselli, e all'assessore ai Lavori Pubblici, Romano.

Ora, il progetto, che prevede un percorso della lunghezza di 21 chilometri, con relative bretelle di collegamento ai comuni interessati, una velocità di 70-90 chilometri orari, una pendenza massima del 6%, carreggiate della larghezza di metri 3,75, banchine laterali di metri 1,75, per una larghezza com-



Il tracciato della strada di collegamento

plessiva di metri 10,50, e una previsione di percorrenza di circa 4000 veicoli al giorno, sarà presentato alla Regione Campania per il relativo finanziamento.

"D'altra parte - è detto in un comunicato congiunto del presidente Maselli e dell'assessore Romano - lo stesso governatore Bassolino aveva già incluso questo collegamento nell'ambito delle priorità della viabilità regionale non solo perché rappresenta un'occasione per gli investimenti produttivi, ma perché è un'infrastruttura di grande supporto alle attività economiche presenti nelle aree interessate".

"Finalmente la Provincia di Avellino, - si legge ancora nel comunicato - dopo un'assenza ingiustificata di altre istituzioni, pone il primo tassello per la realizzazione di questa infrastruttura che rappresenta per lo sviluppo delle aree interne e dell'Alta Irpinia un volano determinante".

Lo studio, cui ha collaborato lo staff tecnico del prof. Torrieri composto dall'ingegnere Giovanni Iovine e dal geologo Orazio Patti, ha valutato anche l'impatto ambientale e ha suggerito l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica alle strutture di sostegno.

INTERESSERÀ QUINDICI ALLIEVI

Un corso riservato per portatori di handicap

ARIANO IRPINO - Un corso teorico-pratico di formazione professionale per "operatore di ceramica", rivolto esclusivamente a portatori di handicap, si terrà ad Ariano Irpino, presso il centro territoriale di educazione per adulti, che opera nei locali della scuola media "A.Covotta". Il corso, finanziato dalla Regione Campania, avrà la durata di 600 ore, distinte in 300 di laboratorio, 150 di diritto del lavoro e della cooperazione, 150 di computer. Interesserà 15 allievi, con una percentuale minima di handicap pari al 46 per cento, iscritti all'ufficio di collocamento e di età non inferiore a 15 anni. L'inizio delle lezioni è previsto, presumibilmente, per il 20 marzo prossimo. Ai partecipanti sarà corrisposta la somma di 4000 lire per ogni ora effettiva di frequenza e, a coloro che avranno superato l'esame finale sarà corrisposto il premio di un milione. Con questo corso, la scuola media Covotta e il centro territoriale di educazione per adulti, ottimamente diretti dal dirigente scolastico Emilio Monaco, rendono un altro importante servizio alla comunità ariane e della valle dell'Ufita. Pongono le basi per avviare al lavoro 15 giovani in situazione di handicap. Infatti, dopo il superamento dell'esame finale è prevista, per gli allievi, la costituzione di una cooperativa per la produzione di ceramica lavorata e decorata.

Lidia Salvatore

SE NE DISCUTERÀ IN UNA SERIE DI INCONTRI IN PROGRAMMA AD ARIANO IRPINO

Bioetica: conquiste, speranze e rischi

ARIANO IRPINO - Arriva dalla diocesi di Ariano Irpino un'interessante iniziativa che riguarda la "bioetica", uno dei problemi più scottanti e significativi di questi ultimi tempi, sorto in seguito agli straordinari progressi delle scienze e delle tecnologie della vita che stanno portando l'uomo, per la prima volta nella storia, ad avere il controllo dei processi biologici.

E' stata, infatti, organizzata, per il periodo quaresimale, nella città del Tricolore una serie di incontri di riflessione etica sui problemi sollevati dall'intervento dell'uomo in campo medico-biologico; riflessione che è di grande attualità per capire se tali interventi sulla vita biologica siano o no moralmente leciti, dato che su queste tematiche, oggi tanto dibattute, non sempre si hanno idee

chiare. Quali pratiche, tra quelle oggi "tecnicamente" possibili, possiedono i requisiti per essere considerate "eticamente" lecite e ammissibili sul terreno dell'intervento legislativo? Quali sono i vantaggi connessi a queste pratiche? Quali sono i rischi? E' giusto mettere al mondo un figlio con l'inseminazione artificiale e quindi, per definizione, senza padre?

Non questi tra i tanti gli interrogativi di fondo a cui si cercherà di dare una risposta ed avere così un quadro più chiaro non solo tra i valori morali e le nuove frontiere delle scienze della vita, ma anche della dimensione etica dell'esistenza umana.

Il primo dei tre incontri previsti prenderà il via giovedì 22 marzo, con inizio alle ore

18,30, ed avrà per tema "I fondamenti della bioetica e la centralità della persona umana".

A relazionare sarà Maria Loredana Furiosi, dottore di ricerca in Bioetica e collaboratrice presso l'Istituto di Bioetica dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Roma. Alle ore 18,30 di giovedì 29 marzo il dott. Lucio Romano, dirigente ginecologico Università Federico

II, Napoli, master in Bioetica U.C.S.C. Roma, tratterà il tema "Statuto ontologico e biologico dell'embrione".

Fecondazione artificiale e procreazione assistita".

Il terzo e conclusivo incontro si terrà giovedì 5 aprile, sempre alle ore 18,30; a relazionare sarà il prof. Angelo Serrano, emerito di genetica umana

e membro della Pontificia A-

cademia per la vita, che affronterà il tema "Il genoma: conquiste, speranze e rischi".

La meritoria iniziativa offre dunque l'occasione per riflettere e interrogarsi su una delle problematiche più dibattute ed attuali in quanto si è giunti oggi alle soglie del mistero della vita, grazie alla ricerca e alla sperimentazione biomedica, alla nuova genetica, alle biotecnologie in genere. Per questo i problemi etici sollevati dagli straordinari progressi della medicina e delle altre scienze della vita non possono non riguardare tutti ed è proprio in ragione di ciò che gli incontri programmati dalla diocesi ariane meritano la massima attenzione sia da parte degli addetti ai lavori che degli stessi cittadini.

I tre incontri si terranno nell'auditorium comunale di Ariano Irpino.

Francesco Saverio D'Ambrosio

SOTTOSCRITTO UN ACCORDO PER COMBATTERE LA DISPERSIONE FRA I BANCHI

Ariano, scuola e Asl si mobilitano per assicurare il diritto allo studio

ARIANO IRPINO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) La presenza a scuola di alunni a rischio di dispersione scolastica o con elevato indice di disagio personale, familiare, ambientale non deve costituire un'emergenza a cui far fronte tramite interventi di carattere eccezionale. La scuola, attenta ai bisogni educativi particolari, tesa a rendere effettivo il diritto di istruzione-educazione per tutti i discenti, deve rendersi ambiente di apprendimento accessibile in modo permanente agli allievi con bisogni educativi particolari o di disagio e che si trovano quindi nell'impossibilità di conseguire risultati scolastici soddisfacenti o di accedere ad ulteriori livelli scolastici più elevati. Per questo l'Istituto Magistrale "Guido Dorso" di Ariano Irpino e l'Asl n. 1 sono scesi in campo sottoscrivendo nei giorni scorsi un accordo di programma triennale che ha lo scopo di dare risposte immediate a tutti quegli alunni che vivono la scuola in modo demotivante e che sono quindi penalizzati

con una formazione scadente e insufficiente. "Bisogna creare un collegamento più stretto - ha detto il presidente dell'Istituto prof. Virgilio Landiario - tra le istituzioni, i servizi sociali e la scuola in modo da mettere insieme le professionalità educative del personale scolastico e quelle specifiche degli operatori in ambito extrascolastico, al fine di adottare nuove strategie che diano la possibilità di creare una rete integrata di interventi e di capire così le esigenze degli alunni per colmare o sanare manchevolezze che diversamente potrebbero compromettere i risultati formativi ed educativi". Le parti interessate si sono così impegnate a perseguire i seguenti fini: assicurare il diritto allo studio, la promozione del benessere psicofisico, la formazione della personalità degli alunni, soprattutto quelli in situazione di disagio, favorire la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività

presenti sul territorio; prevenire e rimuovere forme di disadattamento e di emarginazione per la generalità degli alunni. "Sia la scuola che l'Asl - ha aggiunto il presidente Landiario - hanno assunto l'impegno di programmare e realizzare forme comuni di aggiornamento, ricerca e sperimentazione, rivolte agli operatori delle diverse istituzioni, impegnati nel processo di integrazione al fine di perseguire l'unitarietà degli intenti e degli interventi". Ed è appunto in tale prospettiva che va inquadrato il corso di aggiornamento sulla qualità della relazione docente/discenti che si sta svolgendo in questo periodo presso l'Istituto "Dorso". Relatori lo psicologo Bruno Squarcio ed il sociologo Corvino, del dipartimento di salute ed igiene mentale dell'Asl n. 1.

L'iniziativa si propone di dare ai docenti partecipanti degli input operativi affinché il discente possa avere da parte degli insegnanti un'attenzione più vigile e più costruttiva.

LA SITUAZIONE IN BARONIA

Cultura ferma al palo

BARONIA - E' in una fase di netto stallo l'attività culturale in Baronia. Se si esclude la rivista *Vicum*, che continua la sua azione a favore del recupero e della valorizzazione dei beni culturali e storici della zona, nulla o quasi nulla si muove. La ventata di entusiasmo registrata all'indomani del terremoto dell'80, è nettamente in regresso. I ritrovamenti archeologici, che avevano fatto immaginare una via privilegiata per lo sviluppo legato al turismo culturale, sono letteralmente abbandonati. I luoghi dove affiorarono i tesori che la terra aveva conservato per secoli o millenni, sono appena riconoscibili. Chi va a Fiocchiglie di Flumeri, dove pure fu rinvenuta una città romana, ancora senza nome, non trova alcunché che possa far pensare ad una zona archeologica di prima grandezza. Chi va ad Isca del Pero di Castelbaronia o a Serra di Marco o a contrada Addolorata di Carife, o a Piano La sala o ad Aia di Cappitella non ha di che accorgersi che in quei luoghi, un tempo, si erano consumate altre esistenze, altre civiltà. I progetti museali, non si sa bene per quale ragione, anche in presenza di finanziamenti già assegnati, non prendono il via, mentre diventano sempre più insistenti le richieste di altre aree, parchimetri, hanno i filoli per diventare tali. Purtroppo, tutte le amministrazioni comunali della zona non mostrano la giusta sensibilità a questo problema e il rischio più grosso è che si potrebbe perdere anche quello che si è fatto fino ad oggi. Nei bilanci comunali, come già da tempo, non si prevedono quasi più spese per la cultura. Neanche l'1 per cento dei bilanci viene destinato alla valorizzazione di quanto il territorio ha espresso attraverso i secoli.

Lidia Salvatore

AMBIENTE E RIFIUTI - POLEMICHE E PRESE DI POSIZIONE SUL NUOVO IMPIANTO DI CDR DI PIANODARDINE

L'Irpinia «discarica ufficiale» della Campania

AVELLINO - L'emergenza rifiuti che, nei mesi scorsi, ha interessato alcuni dei maggiori comuni campani, da qualche giorno coinvolge direttamente anche la provincia di Avellino. Mentre nel baianese ancora si lotta contro l'installazione di un nuovo impianto d'incenerimento rifiuti nella già martoriata zona Schiava di Tufino, l'Irpinia è stata scelta, secondo criteri tutt'altro che ineccepibili, quale «discarica ufficiale» della Regione Campania.

Nella nostra provincia, infatti, sta per essere installato il primo impianto di Cdr della Campania. La notizia è di appena una settimana fa ed è stata resa pubblica dal commissario all'emergenza Facchi. Il nuovo impianto di Cdr dovrebbe aprire i battenti nei primi giorni di aprile e, salvo sorprese dell'ultimo momento, dovrebbe sorgere nell'area di Pianodardine. Questa iniziativa, secondo Facchi, farebbe parte di un grande progetto per il quale la Regione Campania investirebbe molto presto la bellezza di trecento miliardi di lire. Per facilitare lo smaltimento dei rifiuti, inoltre, nella nostra regione verrà potenziata la campagna per la raccol-



ta differenziata. Ma ad Avellino c'è chi non ha gradito. Si tratta, ovviamente, degli abitanti dei comuni limitrofi al polo industriale di Pianodardine, che, nei mesi scorsi, avevano già fatto sentire ben alto il proprio coro di protesta contro una simile iniziativa.

In particolare, sono gli amici dell'ambiente di Arcella che, in vista dell'apertura dell'impianto di Cdr, promettono nuova e più aspra battaglia. Gli abitanti della zona interessata non hanno gradito il comportamento di Antonio Di Nunno, sindaco di Avellino, che aveva promesso loro un monitoraggio accurato della zona prima di prendere qualsiasi decisione. Il rischio di disastro ecologico è grande ed i rappresentanti del Wwf irpino hanno espresso il proprio dissenso sulla decisione di sversare i rifiuti di mezza regione in un'area già messa alle corde dall'inquinamento. Inoltre c'è il rischio di rendere l'aria irrespirabile come già accade nello stesso baianese e sul Tricolle. Nei prossimi giorni sono previste azioni di protesta da parte degli abitanti della zona, ma difficilmente Facchi tornerà sulla sua decisione.

Raffaella Giusto

RACCOLTA DI FIRME CONTRO IL PIANO DI INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

Banzano, no a nuove fabbriche

BANZANO - Ottocento firme contro il nuovo piano di insediamento produttivo (Pip) previsto per la zona di Banzano, nel montese. È stata accolta così, dagli abitanti della zona, la notizia della costruzione di due nuovi nuclei industriali nei pressi del centro abitato, uno posto a monte e l'altro a valle del paese. C'è preoccupazione soprattutto per i danni che un simile insediamento potrebbe apportare all'ecosistema locale. Per la costruzione dei nuovi edifici, infatti, dovrebbe essere abbattuta un'intera pineta che, secondo molti, resta ancora l'unica efficace barriera contro i miasmi delle concerie solofrane. E poi c'è il discorso legato alle falde acquifere della zona, a quasi certo rischio inquinamento dopo l'apertura del nuovo nucleo indu-



La Chiesa dell'Incoronata a Montoro

striale. Gli abitanti di Montoro, per questi motivi, hanno deciso di riunirsi in comitato contro l'amministrazione comunale ed il sindaco Nicola Giannattasio. Anche i massimi rappresentanti campani del Wwf e di Legambiente si sono schierati dalla parte del comitato cittadino guidato da

Michele Penna e da Raffaele Grimaldi. Massimiliano Ingino, difensore civico della Regione Campania, è stato invece nominato ispettore straordinario sulla questione dell'area industriale. Sarà lui, nel giro di trenta giorni dallo scorso lunedì, a stabilire se i dubbi della popolazio-

ne montese siano o meno legittimi. Il sindaco Giannattasio, ovviamente, cade dalle nuvole. «I pericoli paventati dai cittadini - dichiara in proposito il primo cittadino - sono del tutto irrealistici». Prima di dare il via al progetto, infatti, secondo Giannattasio, sarebbero state prese tutte le precauzioni del caso. Nessun pericolo anche per le falde acquifere, che verrebbero salvaguardate grazie ad un complesso impianto di canalizzazione degli scarichi industriali. Giannattasio, inoltre, promette di fare tutto alla luce del sole. Una volta ultimate le infrastrutture, infatti, prima di dare inizio ai lavori verrà nominata una commissione tecnica della quale, ovviamente, faranno parte anche alcuni ambientalisti.

r.g.

DOPO L'INTESA RAGGIUNTA TRA IL COMUNE E LA SOPRINTENDENZA

Aeclanum, verranno completati gli scavi

MIRABELLA ECLANO - Sarà la volta buona per la valorizzazione e la riqualificazione dell'area archeologica dell'antica città di Aeclanum?

Sembra proprio di sì stante gli esiti degli incontri che l'assessore alla cultura del Comune di Mirabella Eclano, prof. Francesantonio Capone, ha avuto qualche tempo fa con la dottoressa Giuliana Tocco, responsabile della Soprintendenza per i beni archeologici. «Abbiamo avuto assicurazione - ci ha detto l'assessore Capone - da parte degli organi competenti che presto, nell'area archeologica di Passo i lavori di scavo verranno completati e per garantire l'adeguata conser-



Gli scavi archeologici di Aeclanum

vazione e valorizzazione degli importanti reperti, da parte del Comune, verrà acquisita la casa cantoniera per trasformarla in Antiquarium». Nel frattempo l'area archeologica di Passo continua a riservarci sorprese. Questa volta, nel cor-

so di alcuni sondaggi condotti da personale della Soprintendenza programmati per poter poi autorizzare la costruzione della strada di collegamento parallela alla SS 90, sono state riportate alla luce numerosissime tombe e svariati ma-

teriali «minori» di età repubblicana, a conferma di quanto ancora di bello conserva il patrimonio storico di Passo Eclano. «Nel corso degli incontri - ha poi aggiunto Capone - è stato sottolineato anche lo stato di abbandono in cui versa il com-

plesso eneolitico di Madonna delle Grazie, le cui tombe ormai sono in uno stato di degrado non più tollerabile. In proposito - ha continuato - è stato chiesto l'intervento non solo della stessa Soprintendenza, ma della Provincia, proprietaria dell'area, in modo da intervenire con un progetto organico di risanamento, fermo restando la disponibilità del Comune ad intervenire con fondi propri». Ci auguriamo che queste iniziative non siano oggetto solo di dibattiti accademici così come è accaduto per il progetto di parco archeologico di Ponderotto, che non è stato mai realizzato, e di cui sono perse le tracce.

Francesco Saverio D'Ambrosio

SOLIMINE NOMINA GLI ASSESSORI

Ufita, in giunta i partiti minori

ARIANO IRPINO - Non è agevole l'avvio delle attività amministrative per la Comunità Montana dell'Ufita alla cui guida, qualche settimana fa, fu eletta una giunta di centrosinistra. La tela che il presidente Solimine va tessendo, nel tentativo di recuperare il partito dei comunisti di Vito Nicola Cicchetti, e di mettere ordine tra le varie rappresentanze politiche che lo hanno sostenuto, non riesce ancora a dare risultati tangibili. Molti quesiti restano aperti o solo con accenni di soluzione. I due assessori popolari Matteo Martino e Antonio Capodilupo, come da accordi, si sono dimessi per fare posto ai rappresentanti di due partiti minori.

L'ex vice-presidente Crescenzo Pratola, che guida il gruppo di Democrazia Europea, non arretra dalla convinzione che l'elezione della giunta è illegale e insiste per il ricorso al Tar. In tre comuni della Comunità (Casalbore, Frigento e Scampitella) si dovrà procedere alle nuove elezioni comunali essendo scaduti i mandati affidati rispettivamente a Eugenio Salvatore, Andrea Famiglietti ed Euplio Battagliere, tutti popolari. Va senza dire che, ad elezioni avvenute, potrebbe cambiare, per questi tre comuni, il quadro delle rappresentanze. Il problema, in particolare si pone per Frigento che, al momento, ha nella giunta comunitaria Francesco Calò, un assessore popolare che potrebbe anche non essere più eletto.

Intanto, con l'approssimarsi delle elezioni politiche, i partiti serrano le file e cominciano a chiedere chiarezza sulle posizioni di ognuno. Si potrebbe anche verificare che la rappresentanza di democrazia europea diventi sensibilmente più consistente, rimettendo tutto in discussione, anche quelle amministrazioni comunali dove già si registrano situazioni abbastanza anomale, come ad Ariano a Carife o a Zungoli.

Al momento, comunque tutto resta congelato, in attesa del prossimo consiglio generale che dovrà mettere ordine in tutta la materia, dovrà approvare il bilancio e dare il via alla fase operativa e alla soluzione di alcuni problemi che sono ormai da troppo tempo sul tappeto.

Lidia Salvatore

NEL L'AMBITO DELLA III SETTIMANA DELLA CULTURA

Una mostra sul patrimonio artistico e architettonico

AVELLINO - «Patrimonio architettonico ed artistico della provincia di Avellino. Tutela e valorizzazione»: è questo il titolo della mostra allestita dalla Soprintendenza di Avellino nell'ambito della III Settimana della Cultura, indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al fine di promuovere la conoscenza del patrimonio storico, artistico, architettonico e pa-

esaggistico nazionale. La mostra, che è già stata ospitata dal 1 al 9 marzo presso la sede avellinese della Soprintendenza, nell'ex carcere borbonico di via Dal-

mazia, e che a partire da lunedì 12 e fino al 25 marzo si trasferirà presso la Dogana dei Grani di Atripalda, illustra alcuni degli interventi di restauro archi-

tettonico e storico-artistico realizzati dalla Soprintendenza, di cui è responsabile attualmente l'architetto Francesco Prosperetti, nella nostra provincia.

In particolare, sarà possibile ammirare l'itinerario architettonico figurativo tra Ciomile e Quindici nonché i resti delle chiese dell'Annunziata di Altavilla Irpina, del Rosario di Gesualdo, del complesso architettonico di Girfalco di Torella dei Lombardi, degli affreschi della cripta della Cattedrale di Trevico e di quelli del convento di San Francesco di Serino.

g.s.

PER FAVORIRE LA QUALIFICAZIONE E L'INCREMENTO DELL'OFFERTA TURISTICA

Anche in Irpinia la strada del vino

A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Una mostra permanente sui prodotti tipici



AVELLINO - L'istituzione di una mostra permanente della produzione agroalimentare della nostra terra è quanto si prefigge l'assessorato all'agricoltura della Provincia di Avellino. In tal senso, l'assessore Di Milia, al fine di porre in opera il progetto, ha rivolto un invito ai vari operatori economici, vale a dire quello di inviare un campione dei loro prodotti da poter esporre negli stand che verranno allestiti, a

partire dal 16 marzo, presso la sede dell'ex caserma Lito e che potranno essere visitati non solo da quanti volessero informarsi sulle nostre produzioni, ma anche da parte delle scolaresche di ogni ordine e grado. Questo per consentire la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti tipici dell'Irpinia che vanno dai vini Doc - Taurasi, Greco e Fiano - alle castagne, alle nocciuole, al pomodoro, al caciocavallo, alla mela annurca, all'olio. g.s.

AVELLINO - Dopo la strada del Vino Bianco, nella tranquillità della campagna tra Valdobbiadene e Conegliano, quella del Barolo sulle colline brumose delle Langhe, quella del Chianti tra i ridenti ed ameni declivi di Castellina, di Gaiole, dell'Impruneta o di Greve, o, ancora, del Rosso piceno lungo i panoramici colli ascolani tra Acquaviva e Offida dolcemente digradanti verso il turchino dell'Adriatico, ci sarà anche la strada dell'Aglianico, da cui si produce il Taurasi Doge, del Greco, del Fiano nel cuore della verde Irpinia? E' questo l'obiettivo del "Comitato tecnico di coordinamento" delle strade del vino in Irpinia di recente costituitosi su iniziativa dell'assessore all'Agricoltura della Provincia di Avellino, Giuseppe Di Milia, e di cui fanno parte 52 soggetti tra enti, operatori e organizzazioni di categoria.

Compito del comitato sarà quello di realizzare un progetto che, avvalendosi dei fondi di Agenda 2000, favorisca la qualificazione e l'incremento dell'offerta turistica enogastronomica nonché il miglioramento delle strutture aziendali, con l'apertura di punti di accoglienza e degustazione.

"La voglia di strada del vino - ha dichiarato l'assessore Di Milia - è sempre più diffusa perché i privati hanno capito che si tratta di un efficace strumento di promozione turistica del nostro territorio, con indubbi vantaggi anche delle aziende che operano nel settore vitivinicolo".

L'iniziativa cade in un momento particolarmente felice per i vini d'Irpinia se si considera che negli ultimi anni sia il rosso Taurasi che i bianchi Greco di Tufo e Fiano di Avellino sono stati inseriti ai vertici della viticoltura regionale e nazionale, con riconoscimenti ed apprezzamenti che ne hanno fat-

to un po' portabandiera della nuova enologia del Meridione. D'altra parte, il conferimento nel 1993 della Doge (denominazione d'origine controllata e garantita) al Taurasi, ottenuto dalla vinificazione dell'Aglianico, considerato col Nebbiolo e il Sangiovese uno dei vitigni rossi italiani più pregiati, non solo inserisce questo splendido e autorevole vino - invecchiato per tre anni, di cui uno in botti di castagno o di rovere - nel

gotha dell'enologia italiana, in grado di competere con i grandi di Piemonte e Toscana, ma dà ancora più risalto al ruolo dell'Irpinia nella storia della viticoltura campana, come attestano, lo ricordavamo prima, i trionfi conseguiti pressoché unanimi ad alcuni degli operatori più affermati del settore. Francesco De Santis, il grande critico letterario di Morra, nell'istituire nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione la Scuola Enologica

di Avellino aveva detto: "Facciamo dei buoni vignaiuoli". Aveva visto giusto. Come avevano visto giusto coloro che alla linea ferroviaria Avellino - Ponte Santa Venere - Rocchetta, il cui percorso si snoda lungo le alte valli del Calore e dell'Ofanto e nei territori di alcuni dei comuni irpini a più alta vocazione vitivinicola come Salza, Montemiletto, Lapio, Taurasi, Paternopoli, Castellfranci, Montemara- no, avevano dato il nome di "Ferrovie del Vino". Ben venga, dunque, la strada del vino anche qui in Irpinia dove alcuni dei nostri operatori più attenti all'esaltazione dell'esistente e al miglioramento delle tecniche della vinificazione hanno imboccato la strada della qualità, portando avanti un discorso che, tra classico e moderno, tra mito e storia, valori e gusti della nostra terra.

Naturalmente, in questo discorso legato al vino s'inserisce anche la riscoperta di quei tipici sapori montanari legati alle carni, soprattutto d'agnello e di cacciagione, alle castagne, alle nocciuole, ai funghi, ai tartufi, ai formaggi, all'olio della Baronata, ai torrioni, alla pasta fatta a mano: veri e propri itinerari del gusto, profondamente fedeli alle origini e alle tradizioni, che, d'altra parte, già nei tempi passati, avevano trovato degli estimatori appassionati ed entusiasti.

di Avellino aveva detto: "Facciamo dei buoni vignaiuoli". Aveva visto giusto. Come avevano visto giusto coloro che alla linea ferroviaria Avellino - Ponte Santa Venere - Rocchetta, il cui percorso si snoda lungo le alte valli del Calore e dell'Ofanto e nei territori di alcuni dei comuni irpini a più alta vocazione vitivinicola come Salza, Montemiletto, Lapio, Taurasi, Paternopoli, Castellfranci, Montemara- no, avevano dato il nome di "Ferrovie del Vino". Ben venga, dunque, la strada del vino anche qui in Irpinia dove alcuni dei nostri operatori più attenti all'esaltazione dell'esistente e al miglioramento delle tecniche della vinificazione hanno imboccato la strada della qualità, portando avanti un discorso che, tra classico e moderno, tra mito e storia, valori e gusti della nostra terra.

Naturalmente, in questo discorso legato al vino s'inserisce anche la riscoperta di quei tipici sapori montanari legati alle carni, soprattutto d'agnello e di cacciagione, alle castagne, alle nocciuole, ai funghi, ai tartufi, ai formaggi, all'olio della Baronata, ai torrioni, alla pasta fatta a mano: veri e propri itinerari del gusto, profondamente fedeli alle origini e alle tradizioni, che, d'altra parte, già nei tempi passati, avevano trovato degli estimatori appassionati ed entusiasti.

Giovanna Silvestri

IL SIGNIFICATO DELL'8 MARZO

Il tempo delle donne

Come ogni anno è arrivato l'8 marzo, questo giorno di festa che riempie il cuore di gioia a tutte le donne. Ma ci siamo mai chiesti il vero significato di questa festa? Se in qualche parte del mondo alcune donne non sanno nemmeno che questo è un giorno dedicato a loro? Mentre noi ci preoccupiamo di festeggiare e ci offendiamo se qualcuno non ci regala un fiore, tantissime donne e bambine in quel momento stanno piangendo e urlando disperatamente.

Tante sono quelle che subiscono violenze sessuali, che sono destinate alla strada, alla prostituzione, alla fame, al dolore, alla cruda realtà della morte. Proprio durante quegli attimi in cui qualcuno ci porge gli auguri se alziamo lo sguardo e ci allontaniamo dal nostro paese ascoltiamo il pianto delle bambine che subiscono l'infibulazione, o dei feti femminili uccisi solo perché un giorno saranno donne, possiamo ascoltare le bestemmie di un padre che ha avuto una figlia femmina, le urla di una neonata abbandonata o di una bambina uccisa dalle mani di suo padre.

Da questo si può capire che la disuguaglianza tra uomo e donna non è superata ma è un fenomeno ancora presente in particolare in Africa e Asia. Qui alle donne molte volte non è permesso vivere e le poche che riescono a sopravvivere sono costrette a soffrire per la fame sin dalla nascita, a lavorare già all'età di tre anni nelle piccole botteghe come schiave mentre quelle più grandi spesso sono destinate alla strada, alla prostituzione, a subire violenze morali e sessuali.

Molte ragazze all'età di quattordici anni diventano mogli di mariti che le sfruttano, le offendono, le picchiano, le costringono ad abortire oppure a sentire le urla delle figlie uccise.

Pochissime sono, poi, le donne che hanno il diritto di studiare, perché gli stessi genitori pensano che sia più opportuno mandare un figlio maschio a scuola che una bambina, in quanto questa è più utile in casa ad accudire i fratelli e a svolgere lavori domestici. Queste non sono libere di pensare, di decidere, di costruire il proprio futuro o di scegliere il proprio compagno di vita perché in questi "luoghi" non sono considerate persone in grado di farlo.

Oggi è arrivato il momento di fermarsi a riflettere su tutto questo e di lasciare cadere una lacrima piena di dolore ma anche di speranza, di non sentire più urla disperate, di non vedere occhi pieni di sofferenza delle bambine e delle donne costrette a vivere ogni giorno con il cuore avvolto in una fredda nebbia d'inverno, la speranza di trovare un giorno tutte donne libere, felici, istruite e colte trasformando così quella nebbia fredda d'inverno in aria leggera e colorata

Concetta Pezzano

2° B Liceo delle Scienze Sociali Ariano Irpino

Dalla prima pagina

La sindrome De Mita

vincia certamente non più "popolare in blocco" ma di fatto "democristiana sino al midollo". La reale portata del fenomeno non è dato conoscerla, alla vigilia. Ma a volte anche il "clima" è importante. Ed in casa Zecchino, forse anche con la consapevolezza di andare a pescare tra le facce di sempre, magari stavolta solo con un'altra "maglia", l'entusiasmo non manca.

E Aurisicchio fa la voce grossa

definite a livello regionale. Anche fra i popolari continuano ad essere risolti i nodi presentatisi all'ultimo congresso provinciale. Donato Pennetta è stato eletto segretario provinciale sulla scorta di un programma che al primo punto vedeva la realizzazione del centrosinistra, a partire dagli enti di servizio. A otto mesi di distanza la situazione non si è risolta, anzi si è aggravata con il commissariamento della Comunità Montana del Partenio, dell'Asi e quello, che sembra imminente, dell'Alto Calore. A dire il vero Pennetta ne ha

tratto le conseguenze presentando le dimissioni, che però sono state respinte e per il momento accantonate. Il disagio presente all'interno del partito popolare è testimoniato anche da un episodio più recente, le dimissioni da segretario cittadino di Michele Iannicelli, da sempre fedelissimo del senatore Nicola Mancino. Anche in questo caso le dimissioni sono state respinte, ma non è dato ancora sapere se Iannicelli insisterà nella sua decisione. Né acque più tranquille appaiono all'interno degli altri partiti del centrosinistra. L'Udeur, in primo luogo, reclama un collegio in Irpinia, ed ha già indicato il proprio candidato nell'avvocato Gianfranco Iacobelli. I Democratici fanno registrare al proprio interno contrasti e distinzioni, anche se a tenere tutti uniti per il momento è la

"battaglia" per la riconferma della candidatura nel collegio parlamentare di Avellino del ministro uscente Maccanico. E sarebbe davvero arduo spiegare perché, a fronte della riconferma di tutti i parlamentari uscenti, l'unico ad essere "fatto fuori" dovrebbe essere un ministro in carica. Divisioni e contrasti emergono anche all'interno dello Sdi e dei Verdi, che, assieme a consueti e "Rinnovamento", reclamano una loro visibilità nella gestione degli enti di servizio, scontrandosi con l'incredibi-

le gravoglio burocratico che è stato creato all'Asi e all'Alto Calore e con le resistenze che si registrano per procedere al rinnovo dei vertici dell'Istituto Case Popolari e dell'Azienda Trasporti Irpini. Naturalmente dei programmi e degli obiettivi da realizzare nulla ancora si dice.

Meno case più verde nel Prg di Gregotti

realizzazione di aree di parcheggio di scambio agli ingressi del capoluogo e di aree di sosta all'interno del centro urbano. Particolare rilievo sarà dato anche alla realizzazione di quella città giardino che il sindaco ha indicato come obiettivo finale di questo programma di trasformazione urbanistica. Non si tratterà solo di riprendere il progetto del parco del fondovalle Fenestrelle, ma anche di realizzare ampi spazi verdi all'interno della città, ad esempio nella zona del teatro in piazza Kennedy, una volta che sarà spostata la stazione degli autobus, presso l'ex Coirea, nell'area dell'ex distretto militare, nel campo Santa Rita. Un reticolo di emergenze a destinazione culturale sarà previsto nel centro storico, collegando il teatro, la Casa della Cultura, piazza Castello, la Casina del Principe. L'adeguamento della viabilità Bonatti, la realizza-

zione dell'impianto di Cdr a Pianodardine, il completamento dell'autostazione in via Colombo, la realizzazione di un'area fieristica nella zona di Campo Genova e di aree mercato in Piazza Perugini e sulla collina dei Liguorini imporranno, poi, un adeguamento della rete di collegamento stradale. Qualcuno paventa il rischio che si vada a scrivere l'ennesimo libro dei sogni. Ma stavolta sembra che la possibilità di accedere ai necessari finanziamenti sia concreta. Messi in...cassa i finanziamenti del contratto di quartiere, per il risanamento di Quattrograna, v'è la possibilità di accedere ad un secondo finanziamento Urban, per il recupero urbano. Ad un passo dalla realizzazione appare anche il terzo casello autostradale, che sarà uno snodo fondamentale per l'Avellino del futuro. Infine, la realizzazione del pia-

no integrato con i comuni vicini consentirà di accedere a fondi regionali, fino a 120 miliardi.

In Irpinia il più alto numero di suicidi

Del resto il disagio e l'insoddisfazione, specie tra i giovani, si toccano con mano tutti i giorni, parlando con la gente. In parte sono luoghi comuni, certo, ma anche campanelli d'allarme da non sottovalutare. Una risposta univoca al suicidio non c'è, e cercare un solo perché è, forse, perdere tempo. Urlare al cielo è un rituale sterile, che non ti aiuta a capire. Versare lacrime di cocodrillo, semplicemente disgustoso. Ma fermarsi a riflettere, quello, lo dobbiamo fare tutti. Perché l'indifferenza, a volte, uccide proprio come la paura oscura che ti porta al suicidio.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825. 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino

Bi
2000
Alimenti da
Agricoltura Biologica

Via Due Principati, 31
83100 Avellino
Tel. 0825.71348

Mobri Mobili per Sempre s.r.l.

Viale dello Industrie n° 8
S. Marco Ev. - CASERTA
Tel. 0823.452270 - Fax 0823.454840
mobrimps@tin.it www.mobri.it

Gruppo rilevanza nazionale ricerca urgentemente
funzionari commerciali 23-25 anni in zona NA e CE
per sviluppo rete di vendita settore arredamento.

Inviare C.V. c.a. dott. SCARPELLI 0823.454840
E-mail: mobrimps@tin.it il Rif. IP02

La visita del Papa al santuario di Santa Filomena

Pio IX a Mugnano del Cardinale

L'amministrazione comunale di Mugnano del Cardinale si sta segnalando fra le più attive in Irpinia (ancora poche, in verità) nel sostenere il recupero della memoria, delle tradizioni e dei luoghi. Il pensiero corre subito alla manifestazione "Arie sotto le stelle", attesa quest'anno alla quinta edizione, che agli inizi di settembre ha il merito di rivitalizzare e far riscoprire l'interessante centro storico mugnanese.

In questo contesto di oculata promozione culturale si inserisce anche il contributo del Comune alla pubblicazione della nuova ricerca storica del professor Domenico D'Andrea (a cui si deve, tra l'altro, un interessante libro sul 1799), edito dalla tipografia Divisato di Sirignano con il titolo *Pio IX a Mugnano del Cardinale* (7 novembre 1849). "Il pellegrinaggio del papa a Mugnano del Cardinale - scrive

nella prefazione il sindaco Giovanni Colucci - è un episodio lontano nel tempo, ancora vivo nei nostri concittadini, auspicabile che possa verificarsi ancora in futuro". Nel piccolo centro irpino la visita di papa Mastai al Santuario di Santa Filomena, alla quale si mostrò particolarmente devoto, è stata tramandata con orgoglio per intere generazioni di mugnanesi, e merito dell'autore è quello di aver ricostruito con puntualità e chiarezza, sottraendolo al vago e al leggendario, quell'episodio così importante e indelebile nella memoria della sua comunità. Il libro del professor D'Andrea, con perfetto tempismo, è stato inoltre pubblicato e presentato, con la partecipazione di autorità civili e religiose, proprio in occasione della recente beatificazione di Pio IX.

Lidia Salvatore

Una pagina oscura dell'Irpinia postunitaria

Il brigantaggio nel Baianese

Un triplice omicidio a Mugnano del Cardinale ai tempi del brigantaggio postunitario, ricostruito fin nei dettagli abbinando la perizia di ricercatore negli archivi storici ad un intuito da investigatore. Il risultato è un volume agile ed interessante, edito nel "introduzione" lo storico Francesco Barra - con il contributo dell'Amministrazione Comunale di Mugnano del Cardinale Giovanni Colucci, nella prefazione, numerose pubblicazioni e importanti saggi su riviste specializzate, dedicati alla storia e al folclore della Bassa Irpinia. In quest'ultimo lavoro ha il merito di svelare e contestualizzare i retroscena di un delitto che all'epoca (il 18 dicembre 1861) destò enorme impressione in Irpinia: l'uccisione di due cittadini di Sirignano, Andrea Colucci e Luciano Di Napoli, e di una donna di Sperone, Maria Michela Cuomo, caduti in un agguato teso alla

carrozza in cui viaggiavano dalla banda del mugnanese Angelo Bianco, detto Turri-turri. "La ricostruzione dei precedenti, dei moventi, delle modalità e delle conseguenze del delitto - scrive l'autore, Pasquale Colucci, in maniera rapida ed essenziale, ma quanto mai precisa e documentata, il fenomeno del brigantaggio postunitario". E il sindaco di Mugnano del Cardinale Giovanni Colucci, nella prefazione, osserva: "Il mondo del lavoro, lo stato sociale delle nostre donne (addirittura brigantesse), la viabilità ed i trasporti, la mentalità della gente comune vengono descritti dagli atti giudiziari con considerazioni che fino a pochi anni addietro erano solo leggenda". Un episodio oscuro ma interessante, riportato alla luce con rigore ed un tocco di suspense.

Lidia Salvatore

PROTAGONISTI Si riapre il dibattito sulla figura dell'esploratore e scienziato irpino nativo di Lauro

NOBILE II «caso» non è chiuso

di PAOLO SPERANZA

Si ritorna a parlare del "caso Nobile".

A 73 anni dalla tragica traversata del dirigibile *Italia*, che il 24 maggio del 1928, poche ore dopo aver sorvolato il Polo Nord, andò a schiantarsi sul pack mentre era diretto verso l'Alaska, studiosi e scienziati d'ogni parte del mondo continuano a discutere, periodicamente, sul valore di quella spedizione e, soprattutto, sulle operazioni di salvataggio che tante polemiche sollevarono allora e negli anni successivi.

E il dilemma torna a riproporsi: oltre che scienziato di straordinario e indiscusso valore, il "comandante" Umberto Nobile, nato a Lauro il 21 gennaio 1885, è da considerarsi anche uno dei più grandi esploratori del Novecento oppure aveva ragione chi, come Italo Balbo (uno dei maggiori gerarchi fascisti, quadrumviro della marcia su Roma, sottosegretario di Stato all'Aeronautica e celebre trasvolatore anch'egli), non lo considerava affatto un grande pilota?

Un dubbio che, in realtà, non avrebbe ragione di sussistere se non fosse ancora viva, nel mondo scientifico, l'eco delle violente polemiche di quella primavera del '28. A Nobile non fu mai perdonato, dai suoi detrattori, di essersi messo in salvo per primo (contrariamente al "codice d'onore" che vige fra i militari e i navigatori) sull'aereo del pilota svedese Lundberg, il primo a raggiungere la "tenda rossa" (tinta con il sangue di un orso per renderla più visibile tra i ghiacci) resa celebre anche dall'omonimo film del 1971 con Sean Connery e Claudia Cardinale. Da quel giorno si è aperta sulla figura di Nobile, scrive Silvio Bertoldi sul *Corriere della Sera* del 7 febbraio scorso, "un dibattito che non finirà mai, tra chi lo considererà un vile e chi lo giustificherà dicendo che andò perché solo lui poteva dirigere dalla base le operazioni di salvataggio". Tanto che il quotidiano milanese titola in terza pagina "Nobile, un protagonista nel limbo della storia".

A riaprire il dibattito sono due pubblicazioni appena uscite, per una curiosa coincidenza, pressoché in contemporanea: il numero di febbraio del mensile *Storia e dossier*, Giunti editore, diretto da due



storici prestigiosi quali Guido Clemente e Jacques Le Goff, con un ampio servizio di copertina su "L'era dei dirigibili"; e il libro *Disastro al Polo*, di Wilbur Cross, giornalista statunitense di successo (è stato direttore della celebre rivista *Life*), proposto in edizione italiana per i tipi di Corbaccio, che ha fornito lo spunto all'ampio articolo del *Corriere della Sera*.

Due pubblicazioni che consigliamo di non perdere ai numerosi estimatori e appassionati delle imprese di Nobile.

Il servizio di *Storia e dossier*, che a Nobile dedica un profilo biografico di quattro pagine, ci pare davvero pregevole: agile, documentatissimo, analitico, ricco di illustrazioni. Ci sono le foto, ormai celebri, dell'equipaggio del dirigibile *Norge*, reduce dalla tripartita trasvolata nell'Artide del 1926 (l'esploratore irpino, che ha in braccio l'inseparabile cagnetta Tina, è seduto accanto allo "sponsor" della spedizione, il miliardario finanziere-esploratore statunitense Lincoln Ellsworth, e al prestigioso esploratore norvegese Roald Amun-

dsen, che nel 1913 aveva raggiunto per primo il Polo Sud), e dell'arrivo del dirigibile *Italia* alla Baia del Re il 6 maggio del '28, e quella, meno famosa, dell'arrivo della nave rompighiaccio sovietica *Krassin*, che il 12 luglio trasse in salvo i superstiti della tenda rossa.

Di notevole interesse documentario sono le prime pagine di due importanti giornali dell'epoca: il quotidiano *La Sera* dell'11 giugno 1928, che la tragica spedizione dedica l'intera prima pagina, con il titolo "Come si è infranta sulla banchisa di 'Aeronave di Nobile'", ed il settimanale più famoso, *La Domenica del Corriere*, con la copertina del celebre disegnatore Walter Molino.

Le imprese di Nobile, del resto, costituiscono da sempre uno dei "pezzi forti" per le riviste storiche italiane. Fra i tanti, spicca un celebre (e ormai storico) numero della mondadoriana *Storia Illustrata* del febbraio del 1968, con un servizio di 14 pagine, foto inedite e un'intervista esclusiva allo scienziato di Lauro (scomparso dieci anni dopo), al quale è dedicata anche la

bella copertina a colori, dal titolo "1928/1968. Nobile racconta il dramma della tenda rossa".

Sulla figura di Nobile, e sul ruolo dello scienziato irpino nell'epopea dei dirigibili e delle spedizioni polari, il giudizio di *Storia e dossier* non si presta a equivoci: "Al di là delle alterne vicende e delle polemiche - scrive l'autore del servizio di copertina, Decio Romano - le spedizioni del *Norge* e dell'*Italia* costituiscono un punto di

Il difficile rapporto dell'esploratore irpino con Mussolini. Gli onori ricevuti in Russia e in America

ruolo di alcuni scienziati e alti ufficiali dell'epoca. Una riabilitazione completa e importante, perché formulata (dopo anni di ricerche) da un osservatore esperto e distaccato, al quale, diversamente dagli studiosi locali, non può far velo un malcelato orgoglio campanilistico per le origini irpine di Nobile. A nutrire alcune riserve sul libro di Cross è il recensore del *Corriere della Sera*, Silvio Bertoldi, giornalista esperto e autore di apprezzati best seller storici. A suo giudizio qualche interrogativo sulla spedizione del dirigibile *Italia*, e sui tentativi di salvataggio, rimane fondato. Grande scienziato, insomma, ma non un eroe. La stessa riabilitazione post-bellica di Nobile, secondo Bertoldi, fu piena e immediata anche (se non soprattutto) per lo scarso feeling negli anni precedenti tra lo scienziato-esploratore di Lauro e il regime di Mussolini. E' il caso di ricordare, a questo proposito, che Nobile ha dato al suo paese molto più di quanto abbia ricevuto. Nel 1926, grazie all'impresa del *Norge*, era l'esploratore più

popolare e quotato del mondo, osannato negli Usa come in Europa.

Eppure, come ricorda lo stesso Bertoldi, la spedizione del '28 fu fortemente voluta non dal governo fascista (che, anzi, la sostenne a malincuore e senza convinzione) ma proprio da Nobile, con un dirigibile che, per sua espressa volontà, portava il nome, i capitali e l'imprimatur istituzionale dell'Italia, con l'obiettivo di dare lustro alla sua patria. Per tutto ringraziamento, l'entourage di Mussolini scaricò immediatamente sullo scienziato irpino le responsabilità del disastro e, successivamente, lo mise in condizione di abbandonare l'Italia.

Anche in quell'occasione fu all'estero, in Unione Sovietica ma non solo, che il valore di Nobile fu riconosciuto e incoraggiato senza riserve. E ancora oggi, del resto, è solo in una parte degli ambienti scientifici e giornalistici d'Italia che il "caso Nobile" non è considerato del tutto risolto, mentre in tutto il mondo la sua figura e le sue imprese scientifiche sono ricordate e adeguatamente valorizzate.

Il libro di Wilbur Cross, anziché riaprire un dibattito ormai logoro, potrebbe dunque fare giustizia di tante polemiche. E offrire qualche spunto anche a Hollywood, dal momento che *Disastro al Polo*, scrive il *Corriere della Sera*, "è soprattutto un'avvincente sceneggiatura cinematografica, una storia brillantemente romanizzata".

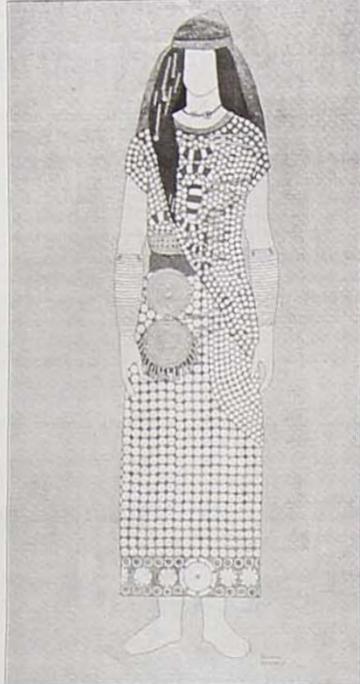
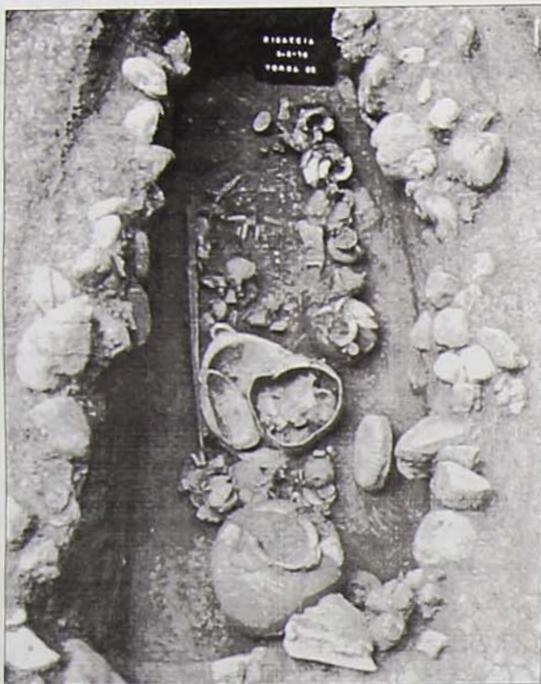
Fosse nato negli Usa, Nobile sarebbe da tempo un mito della letteratura e del cinema. In Italia, invece, è considerato più trendy dimenticare o demolire sistematicamente i grandi protagonisti (in positivo) della storia. E così, qualche anno fa, un bel film come *I ragazzi di via Panisperna*, che il regista Gianni Amelio ha dedicato al gruppo di scienziati guidato da Enrico Fermi (fra i quali l'irpino Oscar D'Agostino), è stato finanziato con quattro soldi e non è neppure arrivato nelle sale.

Né oggi viene in mente a qualcuno, in Italia, di produrre un film, rigoroso e avvincente, sull'impresa del *Norge* o sulla drammatica avventura dei coraggiosi esploratori della "tenda rossa".

Provoca sempre forti emozioni la principessa di Bisaccia, la giovane donna dell'età del ferro che, all'inizio del VII secolo avanti Cristo, salì, per l'ultima volta, la collina del cimitero indossando uno splendido vestito dai riflessi d'oro.

L'accompagnarono i lamenti strazianti del corteo funebre, prima che giacesse per sempre nella grande tomba a fossa, tra i ricchissimi oggetti del corredo, unico nel suo genere.

L'archeologo Gianni Bailo Modesti la portò alla luce nel mese di agosto del 1976. Così, (nella rivista L'irpinia illustrata, edita da Elio Sellino) ne descrive il ritrovamento, avvenuto durante una campagna sistematica di scavi, condotta quell'anno a Bisaccia: "...dalla terra scura cominciarono ad affiorare i primi vasi: la grande olla, un numero imprecisato di anforette e brocche, che circondavano e coprivano interamente i resti del morto. E soprattutto i vasi di bronzo, alcuni dei quali identici a quelli dei principi etruschi di età orientalizzante. E poi gli oggetti d'ambra e le fusaiole di bronzo.... Finalmente fu tolto tutto il vasellame che riempiva la fossa e comparve la sagoma di un vestito, disegnato sul terreno da centinaia e centinaia di bottoni e bottoncini di bronzo; i tessuti originali su cui erano stati applicati si erano decomposti, con la quasi totalità dei resti della morta.... Sul petto c'erano ancora le grandi spille di ferro e di bronzo rivestite di



A lato, ricostruzione del vestito della «principessa» (disegno di A. Beatrice). A sinistra, corredo funerario della tomba, prima metà del VII sec. a.C.

Il ruolo della donna nella civiltà di Oliveto - Cairano

La principessa di Bisaccia

di SALVATORE SALVATORE

ambra e di osso; agli avambracci 51 bracciali a forma di cuore, di grandezza progressivamente crescente: uno in più al braccio destro, secondo la moda di tutte le donne di quella comunità; dalla cintura pendeva un'enorme spilla ad occhiali adorna di pendagli; sul bordo della gonna anelli e dischi di bronzo. Sulla testa un piccolo copricapo a spirale e ornamenti di bronzo e cristallo sul velo che un tempo, forse, avvolgeva i capelli. Il ritrovamento della principessa di Bisaccia, al di là

della meraviglia che suscitò e suscita ancora, consentì di fare nuova luce sui rituali, sulle abitudini, sull'organizzazione sociale e sull'economia di quelle popolazioni che si stanziarono in quest'area, nella prima età del ferro, e diedero sostanza alla civiltà di "Oliveto-Cairano". Popolazioni che sicuramente non erano autoctone ma provenienti dall'area transadriatica, giunte attraverso la valle dell'Ofanto e sistematisi a controllare il passaggio più importante tra la Campania e la Pu-

glia. Le tombe del IX secolo, a fossa, erano coperte da pietre e ciottoli fluviali; il rituale funerario era molto semplice, con pochissimi oggetti di corredo. Sul petto del defunto, venivano depositi oggetti di ornamento (una spilla); i maschi portavano le armi e il rasoio, le donne le fusaiole. La società del IX secolo era estremamente sobria e tutti, in essa, avevano pari dignità. La differenza si evidenziava solo tra le classi di età: gli adolescenti non avevano mai la brocca e l'attingitoio ai piedi. Avevano un corredo

composto da oggetti di ornamento: il bracciale a cuore, tipico della cultura di Oliveto-Cairano. Anche i neonati si distinguevano. Venivano depositi senza oggetti di ornamento. Solo in pochissimi casi è stata trovata una grande spilla, mentre in una tomba, il bambino era stato sepolto in un grande vaso. Nel corso della seconda metà dell'VIII secolo, qualcosa comincia a cambiare. Si rompe l'uguaglianza tra maschi e femmine. Il maschio comincia a portare più servizi; com-

pare l'olla e altri oggetti di ceramica; compare il ferro e oggetti provenienti da altre zone. Le tombe femminili, sebbene più ricche di oggetti di bronzo, non hanno mai la grande olla per le derrate alimentari. Al braccio destro, le donne, portano sempre un bracciale in più del braccio sinistro. Comincia la subalterità della donna nei confronti dell'uomo. Solo per la principessa di Bisaccia è tutto diverso. La ricchezza del corredo e la qualità degli oggetti trasgredivano totalmente dal

resto delle altre sepolture.

Il probabile accresciuto benessere dava il via ad una nuova organizzazione della società che si avviava a strutturarsi a forma di piramide.

Nei pressi della tomba della principessa furono rinvenute altre sepolture, di cui una con recinto di pietre. Il gruppo era stato sistemato distante dalle altre, forse a rimarcare che si trattava dello stesso gruppo di famiglia. In questo periodo, la donna comincia a svolgere un ruolo diverso nella società. Si ritrovano vasi provenienti da Pontecagnano, forse mandati da ragazze native del luogo, ma che erano andate a vivere sulla costa e ad esercitare l'importantissimo ruolo della lavorazione della lana (tessitura, filatura). Dopo il VII secolo a.C., le testimonianze maggiori vengono da Cairano, dalla contrada Vignale, dove è stata rinvenuta una interessante necropoli e dove, in località collina del Calvario, si ipotizza la presenza di resti di un centro abitato.

Nel VI secolo le cose cambiano.

Alcune popolazioni dominanti cedono il passo ad altre che mano mano si insinuano attraverso gli scambi e affermano la loro civiltà. I traffici cambiano direzione mentre, nel V secolo, avanza sempre più la sanizzazione.

Lo denuncia l'associazione culturale «Il Tiglio»

Volturara, museo senza sede

"Se un angelo si fermasse su Volturara..."

Si intitola così, in maniera simpaticamente provocatoria, la lettera aperta inviata all'Amministrazione Comunale di Volturara dal presidente dell'associazione culturale «Il Tiglio» Antonio Marra, che da anni promuove nel centro della Piana del Dragone interessanti iniziative culturali, prima fra tutte il Museo Etnografico della piana del Dragone.

Oggetto dell'iniziativa epistolare è la denuncia di un assoluto deficit di politica culturale a Volturara, che pure può vantare siti e strutture di indubbio interesse storico-paesaggistico quali la Piana e la Bocca del Dragone, il castello medievale, il centro storico, la chiesa con il campanile pendente, il museo della civiltà contadina. Proprio quest'ultimo, che potrebbe costituire un fiore all'occhiello per la comunità volturaresse, a giudizio de «Il Tiglio» viene

sistematicamente boicottato dal Comune, tanto da non avere a disposizione, tuttora, una sede idonea e definitiva, il riconoscimento istituzionale, i finanziamenti per le spese e le iniziative da sostenere. Ciò è tanto incomprensibile, osserva nella lettera aperta il presidente dell'associazione, se si considera che il museo ha riscosso ampi consensi e interesse sia in provincia che fuori, come testimoniano le frequenti visite guidate di scolaresche impegnate in scambi culturali, provenienti da Francia, Germania, Svezia, Stati Uniti. Senza dimenticare che, per valorizzare le proprie risorse storiche e ambientali, il Comune di Volturara Irpina potrebbe ottenere finanziamenti dalla Comunità Europea. "In attesa che un angelo si fermi su Volturara... per illuminare l'amministrazione comunale - conclude la lettera di Marra - assegno al Comune zero in Cultura".

Cecilia Degano

L'ha indetto la Cgil per gli alunni delle ultime classi

Un concorso sulle lotte contadine

In occasione del cinquantennale dell'occupazione delle terre incolte in Alta Irpinia e nel Mezzogiorno la Cgil irpina promuove tre borse di studio, per elaborati scritti e/o grafici, dell'importo di L.500.000 cadauna, riservate agli alunni delle classi quarte e quinte degli istituti di istruzione secondaria di 2° grado con sede nei comuni di Ariano Irpino, Bisaccia, Calitri, Caposele, Grottaminarda, Lacedonia, Lioni, Montella, Nusco, S. Angelo dei Lombardi, Vallata, sul tema: "Dalla memoria delle lotte per la terra una nuova riflessione sulle questioni della democrazia e del lavoro nel Mezzogiorno d'Italia".

Gli studenti possono partecipare con un elaborato scritto (tema, relazione, racconto, ricerca, poesia, soggetto cinematografico e/o teatrale), di max 5 pagine, o con un disegno. Al fine di fornire uno spunto di riflessione per gli elaborati degli studenti, la Cgil promuove la proiezione del film "Placido Rizzotto", del

regista Pasquale Scimeca, presentato a VeneziaCinema 2000 e premiato a Saint Vincent con la Grolla d'Oro 2000 per la migliore sceneggiatura.

Entro il 20 marzo 2001 è prevista la correzione degli elaborati, affidata ai docenti delle classi partecipanti, che in ciascuna scuola selezioneranno i tre elaborati scritti e i tre elaborati grafici ritenuti più meritevoli. La selezione finale e l'attribuzione delle borse di studio saranno affidate ad una commissione formata dal Provveditore agli Studi di Avellino, Gennaro Iaverone, da un docente universitario, da un docente degli istituti di istruzione secondaria di 2° grado e da due componenti nominati dalla Cgil irpina. La premiazione degli elaborati e la consegna delle borse di studio si svolgeranno il giorno 31 marzo 2001.

Cecilia Degano

CALCIO SERIE C1 - INTANTO ALIBERTI LASCIA LA SOCIETÀ MENTRE IL PRESIDENTE MARCO PUGLIESE SI CANDIDA ALLE POLITICHE

L'Avellino si sente in corsa per i play off

AVELLINO - Dell'Avellino, ovvero della maniera di complicarsi la vita. Potrebbe essere, questo, il titolo di un pamphlet sull'andamento del campionato dell'Avellino, dentro e fuori il terreno di gioco. Sul piano societario, si preannuncia una svolta clamorosa: nel mese di giugno Nello Aliberti, detentore del pacchetto di minoranza all'interno del sodalizio biancoverde, lascerà per continuare ad essere il solo presidente della Salernitana, club tradizionalmente rivale di quello avellinese. Prima di lui, però, lascerebbe anche l'attuale presidente dell'Unione Sportiva, Marco Pugliese, in quanto candidato nelle prossime elezioni politiche nella lista che fa capo al movimento di Di Pietro. Al suo posto subentrerebbe un altro Aliberti, Michele, cugino di Nello, dapprima come amministratore delegato, poi come presidente, coadiuvato nel suo lavoro dai fidi Pavone e Barillaro che già operano presso la sede di Corso Vittorio Emanuele. Come si vede, si tratta di un'autentica "rivoluzione"



Nello Aliberti



Marco Pugliese

che potrebbe portare ad un nuovo assetto all'interno della società irpina. I tifosi vogliono vederci chiaro, ma intanto sono concentrati nel campionato che ha riservato loro una forte delusione, domenica scorsa, con la sconfitta contro L'Aquila degli ex Battaglia e Cecchini. Perdendo, infatti, con un autentico hakiri, contro gli abruzzesi, gli uomini di Ammazaloro, pur senza pregiudicare del tutto la loro ricerca alle squadre di vertice, piazzate come sono, lì, ad appena due punti dalla zona play off, hanno, da una parte, rallentato la loro marcia gettando maldestramente alle ortiche il vantaggio del fattore campo, dall'altra perso un'occasione importante per far fuori una diretta concorrente e posizionarsi nel gruppo delle squadre d'alta classifica. Così non è stato. Contro una squadra sì ben messa in campo dall'ex giocatore biancoverde - ora allenatore - Strangara, ma per nulla irresistibile, Fini e compagni non si lasciarono irretire dalle trame del gioco semplice ed essenziale degli abruzzesi che, badando innanzi tutto al sé e senza nulla concedere - anche perché, obiettivamente, non ne sono nelle condi-

zioni - allo spettacolo, sono riusciti ad approfittare delle due uniche occasioni, molto fortunate in verità, di tutta la gara per andare a segno. Non è, infatti, bastato all'Avellino il forcing messo in atto nella seconda frazione di gioco per radrizzare un risultato che, in qualche modo, - ma sono cose, queste, che capitano in ogni partita - è stato determinato anche dalle decisioni non sempre condivisibili dell'arbitro, il signor Rizzoli di Bologna. E proprio contro l'arbitro, reo di aver annullato un gol regolare ai padroni di casa per un discutibile fuorigioco di Mascara e non aver concesso il rigore almeno in due occasioni, si sono scagliati i dirigenti biancoverdi, dal presidente al direttore sportivo, nel vivace dopopartita. Ma può essere questa della lamentela continua contro la classe arbitrale - peraltro già in un passato più o meno recente fatta oggetto di critiche da parte della società di Corso Vittorio Emanuele con un vero e proprio dossier circa presunti torti subiti nel corso di questo campionato - l'unica spiegazione delle sconfitte dell'Avellino?

Noi crediamo di no. E cercheremo di

spiegarlo. Dato per scontato che gli arbitri non sono affatto infallibili, ma che non pochi fra essi, soprattutto in categorie come la serie C, sono di un livello - e le cronache domenicali lo dimostrano - a dir poco mediocre, per non dire amatoriale, più consono a sani scontri parrocchiali che non a gare tra professionisti, noi siamo convinti che, al di là delle sviste degli uomini in giacchetta nera che sono sempre da mettere in cantiere ora a favore ora contro, siano anche altri i motivi alla base di queste ormai frequenti *défaillance* dell'Avellino. Motivi riconducibili innanzi tutto alle scelte tecniche di Ammazaloro. Crediamo che questa volta l'allenatore italo argentino, di cui pur apprezziamo il lavoro fin qui svolto, abbia preso un abbaglio e che questo abbia compromesso, in partenza, la gara contro gli abruzzesi nel momento in cui non ha schierato fin dall'inizio il bomber Mascara. In altri termini tra un Vidalé in forma e in piena efficienza (si fa per dire) e un Mascara a mezzo servizio non sarebbe stato meglio far scendere in campo il piccolo attaccante siciliano capace com'è di tirarsi addosso più di

un difensore rispetto all'evanescente e inconsistente giocatore di Buenos Aires? Nei secondi quarantacinque minuti di Avellino-L'Aquila, Mascara, oltre ad aver segnato un gol e a vedersene annullato uno, ha creato più occasioni di rete di quante ne sia riuscite a mettere insieme il signor Vidalé dalla partita di Coppa Italia col Modena, quando è stato utilizzato per la prima volta, fino a quella di domenica scorsa. Non ce l'abbiamo - la precisione ci sembra superflua - con Vidalé, ma riteniamo, per quello che finora s'è visto in campo (e ancora oculi dolenti, ci fanno male gli occhi) che non possa assolutamente essere lui a guidare l'attacco irpino. D'altra parte, i giudizi espressi dalla stampa, sia scritta che parlata, all'indomani delle prestazioni di questo giovanotto di ventiquattro anni ci sembrano orientati sulle nostre posizioni. Come crediamo che in difesa non si possa fare a meno di un calciatore coriaceo e pressoché insuperabile come De Martis e al centrocampo di un giocatore di qualità come Fini. De Martis, Fini, Mascara: tre pedine, nei rispettivi ruoli, fondamentali nel gioco dell'Avellino intorno alle quali occorre far ruotare il resto della squadra. Se si rompe questo triangolo, saltano gli schemi e ne soffre tutto l'organico con riflessi negativi sul lavoro prezioso svolto da un Silvestri sulla fascia e da un Pisciotto, e perché no, da un Tudisco a centrocampo. *Hoc opus, hic labor*: questa è l'impresa, questa è la fatica, dicevano gli antichi. Lo sa bene Ammazaloro che è uomo di calcio e che ha al suo fianco un altro uomo di calcio come Augusto Gentilini che di attaccanti del livello di Vidalé, nella sua gloriosa carriera, ne avrà sicuramente annullati a decine e decine e che, quindi, potrà apprezzare, ci auguriamo, quanto andiamo dicendo. C.S.

AL PARTENIO ARRIVA IL BENEVENTO

Ed ora c'è il derby

AVELLINO - Proprio mentre, per ciò che riguarda il calcio parlato, si fanno sempre più consistenti le voci secondo cui Marco Pugliese, candidato alle prossime elezioni politiche tra le file del partito di Di Pietro, lascerebbe la presidenza dell'U.S. Avellino che passerebbe a Michele Aliberti, cugino dell'attuale presidente della Salernitana, Nello Aliberti, il quale ha dichiarato di non voler essere impegnato su due piazze tradizionalmente così rivali come Avellino e Salerno, il calcio giocato ci propone, nella nona giornata di questo girone di ritorno, il derby con il Benevento degli ex Sassanello e Bonfiglio e del neo allenatore Specchia, gran conoscitore della realtà avellinese. La partita, in programma domani al Partenio, (su cui pende una diffida della Lega per il trattamento subito dall'arbitro nel dopopartita di domenica scorsa), si preannuncia molto combattuta, anche in relazione alle non poche polemiche, con strascichi non del tutto sopiti, scoppiate dopo la gara di andata, finita sul campo col risultato di 1

al, ma degenerata fuori in una serie di incidenti che altro effetto non riscrivono a sortire se non quello di acuire, tra le due tifoserie, una rivalità storicamente molto accesa. Da una parte, dopo la beffa di domenica scorsa con L'Aquila, ci sarà un Avellino particolarmente arrabbiato, desideroso di riscatto e che, quindi, punterà ad una vittoria per non perdere terreno rispetto alle altre pretendenti ai play off. Dall'altra, ci sarà un Benevento che domenica scorsa ha vinto contro la Vis Pesaro e che scenderà in campo con la chiara intenzione di non perdere per tirarsi fuori dalla zona pericolosa dei play out. C'è solo da augurarsi che la partita venga giocata lealmente solo sul campo e che le due tifoserie (si prevede la presenza sugli spalti di una nutrita rappresentanza di supporter sanniti) non diano origine ad atti di teppismo che finirebbero col farci scendere al livello di piazze calcistiche di alcune realtà del Nord che della violenza hanno fatto il loro biglietto da visita domenicale. f.s.

BASKET A1 - GLI IRPINI SI SONO LASCIATI RISUCCHIARE NELLA BAGARRE PER NON RETROCEDERE

La De Vizia ad un passo dalla zona a rischio



Johnson, play della De Vizia

AVELLINO - Cinque sconfitte consecutive di fila fanno precipitare la De Vizia Scandone nella zona brivido della classifica. Infatti, gli irpini che soltanto un mese fa apparivano salvi con possibili mire di play off si sono fatti risucchiare nella bagarre retrocessione pure per merito dei continui colpi a sensazione di squadre quali Cantù e Trieste risorte in modo clamoroso. Ora il baratro è ad appena quattro punti con all'orizzonte una serie di partite tremende per gli irpini, la prima delle quali domani sera sul parquet della Muller Verona. Seguirà mercoledì 14 la partita più attesa dopo quella con la Kinder Bologna dello scorso 19 novembre, con la Paf Fortitudo Bologna campione d'Italia, di scena al Paladelpauro forte dei suoi celebri assi, da Myers a Meneghin, Fucca e compagnia. Arrivati a questo punto gli irpini hanno l'obbligo di tentare anche carte impossibili cercando di sfruttare il logorio psicologico da stress degli avversari impegnati su e giù per l'Europa nelle gare di Eurolega. In realtà, comunque, questo trend negativo era stato pure messo in preventivo visto che anche nei momenti d'oro in casa irpina nessuno si esaltava più di tanto, buttando acqua sul fuoco degli

entusiasti. Purtroppo, i forti investimenti dei club blasonati invischiati nelle paludi della classifica stanno dando buoni frutti se si pensa che Cantù, acquistando Damio e Santangelo, ha vinto ben 7 partite su 8, di cui 4 in trasferta, mettendo riparo ad una situazione quasi irreversibile. Ora la Scandone deve fare la corsa soprattutto sulle sue risorse e sperare che Varese e Imola, ma anche Rimini e Montecatini compiano qualche passo falso in più. I tifosi dal loro canto hanno l'obbligo di non abbattersi perché una situazione di questo tipo ad inizio campionato era da prevedere

ed avere a 9 turni dalla fine un pur esiguo vantaggio di 4 lunghezze è un bottino da difendere ad ogni costo.

Pallamano

L'AcI Avellino sta attraversando un periodo di calo fisico e mentale dopo l'ottimo primo scorcio di torneo disputato. Alcune prestazioni scialbe, specie quella del pareggio casalingo col Regalbuto e una sorta di appagamento, hanno fatto precipitare la squadra del presidente Alfredo Cucciniello in una zona anomima della classifica lontana dai play off e fortunatamente anche dall'area retrocessione. Nel club biancoverde che, comunque,

nell'ultima gara persa a Roma di misura (19-18) ha denotato sintomi di risveglio, si è notato anche un certo sfaldamento dello spogliatoio, forte di atleti di spiccata personalità quanto bizzarri e capricciosi che l'allenatore Panariello non riesce a tenere a freno. Si spera che col recupero dei big Sejfulovski e Scoenamiglio, reduci da infortunio, e con un salutare bagno di umiltà, l'AcI Città di Avellino possa tornare a brindare alla vittoria. L'occasione propizia capita nell'odierna giornata quando gli avellinesi riceveranno la visita del pericolante Marsala. E sempre l'U.S. AcI, col patro-

cinio dell'USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana), ha organizzato domenica scorsa un ruscississimo convegno dal tema "Storia di donne, storie di sport" che ha visto la partecipazione prestigiosa di Antonella Bevilacqua e Elena Bellastella capaci di dare un tangibile segno di esperienze vissute ad una folta e qualificata platea presente. Ciò rende merito a Giampaolo Londra, giovane e brillante neo presidente provinciale delle AcI, da poco insediatosi e subito impestosi per la capacità di offrire contributi importanti allo sport locale e alle sue vicende. Luigi Zappella

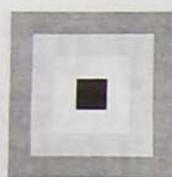
LE RAGAZZE DI COZZOLINO AFFRONTANO L'IMBATTUTA CAPOLISTA TARANTO

La Partenio in lotta per la salvezza

AVELLINO - A tre turni dalla fine del campionato, la Partenio Avellino è nel pieno della lotta per evitare la retrocessione. La pesante sconfitta di Caserta ha, in pratica, messo in salvo la squadra di Terra di Lavoro ed ora, per una retrocessione, la situazione è la seguente: Partenio e Virtus Cagliari punti 14, Cus Cagliari punti 12. Le irpine sono in vantaggio per 2-0 contro la Virtus ed in svantaggio con eguale punteggio col Cus e, pertanto, bisognerà cercare di fare il massimo nelle restanti gare. Purtroppo, domani ad Avellino sarà di scena l'imbattuta capolista Taranto dell'ex

Pina Tufano e pensare di vincere è pura utopia. Quindi bisognerà rinviare alla successiva gara interna col Vomero e all'ultima non impossibile trasferta di Siena le speranze di ottenere i successi salvastagione. Anche i due club di Cagliari non stanno meglio dovendo disputare gara sulla carta proibitive. Il cambio tecnico in seno alla Partenio con Maurizio Cozzolino al posto di Romano Piccolo si è finora rivelato infruttuoso, ma del resto il calendario ricco di ostacoli quasi insormontabili non poteva offrire possibilità di scampo al valoroso coach. Le possibilità di

salvare una stagione deficitaria vi sono tutte e la squadra irpina, nonostante mille deficienze di organico, può farcela ed evitare il mortificante salto del gambero. In serie B l'AcI, con la migliore partita della stagione, ha battuto il Sorrento della bomber Ayroldi e continua a battersi per salvarsi ed evitare un pericoloso spargimento-salvezza con la sestultima formazione del girone siciliano. Il meccanismo delle 5 retrocessioni più la rende dello spargimento salvezza rende molto selettivo questo torneo, dove le irpine stanno battendosi con orgoglio e determinazione. Luigi Zappella



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

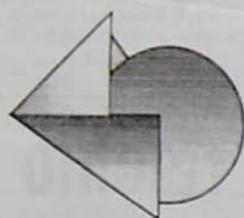
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT S.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

SINCERT



Geo-Consult s.r.l. Laboratorio Autorizzato con D.M. n. 24352 del 9/1/84 ai sensi della Legge 1086 e rinnovo n. 41127 del 13/2/96

Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico
(solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703